

## CHAMPIONS GRUPPO C

# Dida la Sfinge è pronto a sorprendere ancora

Il portiere silenzioso, capace di risorgere tante volte, è tornato decisivo. Ora è anche in scadenza di contratto, come prima della finale di Atene

DAL NOSTRO INVIATO  
ALESSANDRA BOCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ZURIGO** (Svizzera) Il portiere è di poche parole, quasi nessuna, ma educato e gentile. «Ciao, buonasera, come va, tutto bene». Dida si allena con Seedorf, cappellino nero di lana in testa, tuta nera. Dida sta sempre lontano dai riflettori, ma non riesce a passare inosservato. Primo, perché è più alto di una spanna; secondo, perché non può passare inosservato uno che riesce sempre a sorprendere. «Dida è una sfinge», dice Adriano Galliani. «Neppure io conosco la sua voce». Conosce però la sua firma, apposta l'ultima volta su un contratto poco prima della finale di Atene. «Non aveva squadre, non aveva accordi. Ma andava avanti per la sua strada, con le sue idee e le sue richieste. Dida ha una grande forza morale, se non l'avesse non sarebbe più qui, perché l'avete distrutto. Ne avete scritte e dette di tutti i colori, ma lui è sempre il nostro portiere».

**Sorprese** Un'araba fenice, altro che una sfinge. Capace di risollevarsi dopo l'orrendo errore di Leeds, all'inizio dell'avventura con il Milan, di fare le valigie e poi tornare, di rifiutare in questa stagione di andare



**Nelson Dida, 36 anni, è al Milan dal 2000: è stato campione del mondo 2002 con il Brasile**  
STACCIOLI

al Corinthians dove lo avrebbero voluto, e può darsi che abbia risposto: «Piuttosto sto in panchina». Può darsi, perché appunto non è che sia un chiacchierone e non è che negli spogliatoi si metta a fare grandi discorsi. Capace di rinascere dopo la serata di Glasgow, con gol incassati e falso svenimento incluso, e di sorprendere anche in questa stagione, quando era stato dato per finito per la centesima volta.

**Firme** Il posto di titolare sem-

brava di Abbiati, da riconsegnare appena fosse guarito. Ma un infortunio di Storari, il quarto portiere diventato primo, ha spalancato la porta a Nelson, che come al solito ha fatto le cose a modo suo: erraccio in avvio a Madrid, poi quelle parate che salvano la partita e cambiano il corso delle cose. Senza contare che Dida ha sigillato la porta tante altre volte in queste settimane. **E ora che il contratto è in scadenza, sorprenderà di nuovo e resterà? «Ah, non lo so», ridac-**

**chia Galliani. «Bisogna chiedere a lui, ma lui non parla».** Di solito si accontenta di mettere la firma.



## TELEVISIONE L'EX CAMPIONE OLANDESE DEL MILAN

# Gullit sull'Isola dei Famosi

FRANCESCO VELLUZZI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MILANO** Da possibile c.t. della Nigeria al Mondiale all'Isola dei Famosi è un colpo tremendo. Da k.o. Ma Ruud Gullit la vita l'ha sempre presa a calci. E se l'è goduta. Da calciatore e da allenatore. Solo che adesso l'asso olandese che infiamma San Siro e regalava trofei al Milan di Silvio Berlusconi, allora solo ambizioso imprenditore, è disoccupato. Esattamente dal 2008. Da quando ha lasciato i Los Angeles Galaxy, il club in cui ora il re è uno solo: David Beckham. Ruud, come tanti altri campioni (accade anche da noi), ha fatto il commentatore televisivo. Un'ancora di salvezza, un modo per tenersi agganciato al treno calcio. Lo incontrammo ad Atene, ultimo trionfo del Milan, nel maggio del 2007, lavorava per la tv olandese. E poi collaborava anche per Sky in Inghilterra. Qualche soldo arriva, ma Gullit di persone da mantenere ne ha parecchie.

**Isola** Ora la prospettiva è «L'Isola dei Famosi, il reality condotto da Simona Ventura. Partirà a febbraio, subito dopo il festival di Sanremo e il cast è



**Ruud Gullit, 47 anni, ex Milan e Sampdoria** REUTERS

## EX CALCIATORI SULL'ISOLA



tutto da fare. Le certezze sono poche: Pamela Prati, Claudia Galanti, Loredana Lecciso, Sandra Milo e Ivana Trump. Vanno arruolati i maschi e Gullit avrebbe un ottimo rapporto con la conduttrice del programma. Da qualche anno gli ingaggi stile Albano (750 mila euro) sono pura utopia, ma anche 3-400 mila non sarebbero da buttare. E una presenza come quella del fuoriclasse, sempre amatissimo in Italia, garantirebbe spettacolo. Il settimanale «Sorrisi & Canzoni» dà per fatto l'accordo, ma Titti Martinengo, autrice dell'Isola e talent dei naufraghi tiene la bocca cucita: «Non vedo, non sento, non parlo».

**Calciatori** Gli sportivi sull'Isola non sono mancati. Il più divertente, fu Totò Schillaci. Una scappata nella prima edizione la fece pure Stefano Tacconi che su queste cose non si tira mai indietro. Poi fu la volta di Francesco Coco e quindi del bell'Antonio Cabrini. Si è imbarcata per l'Honduras anche la pallavolista Maurizia Cacciatori e lo scorso anno il nuotatore Leonardo Tumiotto si fidanzò con l'ex velina Veridiana. Ma il migliore fu Claudio Chiappucci. Arrivò secondo, come nelle corse

## IERI A MILANO

### Ambrogino per Maldini e Bergomi

L'Ambrogino d'oro va a milanesi, di nascita e di adozione, che hanno onorato la città di Milano. E quest'anno, nella cerimonia per la consegna dei premi svoltasi ieri al Teatro Dal Verme, c'era anche tanto sport. Sono stati premiati l'ex capitano del Milan Paolo Maldini e la vecchia bandiera dell'Inter Beppe Bergomi. L'ex nerazzurro ha ritirato il premio anche per l'amico-rivale milanista, assente in sala. **Un premio anche per il Museo Inter e Milan dello stadio San Siro di Milano.** Tra gli altri, onorificenze anche per Maurizio Belpietro (direttore di Libero); Marina Berlusconi (presidente Fininvest e Mondadori); Stefano Boeri (architetto e urbanista); Mario Calabresi (direttore «La Stampa»); Stefano Dambrosio (responsabile attività internazionali ministero della Giustizia); Domenico Dolce e Stefano Gabbana (Dolce&Gabbana); Carlo Petrini (fondatore Slow Food) e Davide Rampello (presidente Tribunale di Milano).



## I NUMERI

**623**

**minuti** il record di imbattibilità di Dida in Champions: dal 2 novembre 2004, rete di Ronaldinho in Barça-Milan 2-1, al 4 maggio 2005, rete di PSV Eindhoven

**221**

**reti subite** in rossonero, 285 le presenze e 25.609 minuti giocati; con una rete subita ogni 115 minuti circa è il migliore portiere in attività tra gli effettivi della Serie A

**12**

**partite utili** consecutive dei rossoneri, 8 vittorie e 4 pareggi, inflatate dopo il k.o. in casa contro lo Zurigo (0-1) nella partita d'andata di Champions del 30 settembre

**9**

**partite utili** consecutive in trasferta per il Milan in Europa. 5 vittorie e 4 pareggi: l'ultima sconfitta è quella subita a Glasgow contro il Celtic il 3 ottobre 2007

## l'analisi

di ALBERTO CERRUTI  
acerruti@gazzetta.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL MILAN 1961-62



## IL MILAN 2009-10



## Pato e Dinho come nel '62 con Rocco

Uno Zurigo fa, mercoledì 30 settembre, il Milan entrava ufficialmente in crisi, battuto in casa 0-1, per la terza gara consecutiva senza gol dopo lo 0-1 a Udine e lo 0-0 contro il Bari. Con la fine di settembre, però, è arrivata anche la fine del digiuno rossonero. Prima il timido 1-1 a Bergamo e poi, in campionato, l'esplosione con un minimo di 2 e un massimo di 4 gol a partita. Una costante frutto della svolta psicologica dopo il 2-1 contro la Roma, che all'intervallo vinceva 1-0, e dell'invenzione tattica di Leonardo avviata a Madrid con Seedorf alle spalle del tridente Pato-Inzaghi (e poi Borriello)-Ronaldinho, in un inedito 4-2-1-3.

Due attaccanti così larghi, anche se Pato poi converge al centro, in Italia non si vedevano dall'inizio degli anni Sessanta, quando si parlava di ali, non ancora tornanti, intese come giocatori che segnavano, partendo da destra o sinistra. Per rimanere in ambito rossonero, bisogna risalire al primo grande Milan di Rocco, che vinse lo scudetto nel 1962, per trovare una squadra con due attaccanti che partivano dalle fasce laterali, come fanno adesso Pato e Ronaldinho, con un centravanti in mezzo all'area.

Davanti a Ghezzi, David e Radice erano i terzini, con papà Maldini libero non in linea e Salvadore stopper. In mezzo al campo Trapattoni era il mastino che fermava gli avversari come fa adesso Ambrosini, mentre il brasiliano Sani era il Pirlo dell'epoca. Ma soprattutto le analogie erano davanti con Rivero trequartista di lusso, pronto a smarcare il centravanti Altafini e le due ali Danova e Barison. Qualcuno pensa ancora che Rocco sia stato il re del catenaccio. Invece aveva anticipato Leonardo di 50 anni. E oggi sarebbe il primo ad augurare gli stessi suoi successi «a quel mona de brasiliano».